

REPORT CONCLUSIVO DELL'ESPERIENZA DI PEER EDUCATION AL LICEO "AMALDI" DI NOVI LIGURE

Gruppo di lavoro ASL Alessandria

Daria Ubaldeschi (Psicologa Psicoterapeuta) Dipartimento Patologia delle Dipendenze (DPD)

Daniela Novelli (Assistente Sanitaria) Dipartimento di Prevenzione Igiene e Sanità Pubblica

Alberto Sciutto (Studente e Tirocinante in Psicologia, Peer Educator senior) DPD

Laura Cavanna (Educatrice Professionale) Cristina Torrielli (infermiera), Morena Tietto (psicologa volontaria) DPD

Elena Pesce (Peer Educator Senior)

Carlo Di Pietrantonj (Analista Statistico) Servizio Regionale Epidemiologia SSEpi/SeREMI ASL AL

Docenti referenti

Sergio Tinello, Gianfranco Bovone, Piero Ponte, Luisa Serra, Graziella Damilano, Claudio Santarelli, Maria Giovanna Santamaria

Gruppi Peer Education

- "Made 4 you": Alessio Barbieri, Alessandro Bisio, Alice Bonafiglia, Francesco Grosso, Federica Maietta, Matteo Martini, Davide Milano, Alberto Sciutto, Giacomo Soldani, Anna Tardiolo, Antonella Tardiolo, Francesca Turturiello, Francesca Vecchione.
- "Play to change": Erika Barisone, Martina Pastrano, Elena Pesce, Melina Zerbo.
- "Save/stay yourself": Martina Abbondanza, Edoardo Bagnasco, Clara Bisio, Roberta De Martino, Bianca Dobric, Erika Fusco, Nertila Goma, Martina Monteleone, Marta Silvestrini, Vincenzo Trivellato.
- "Aleph": Mattia Giuliano, Silvia Falcione, Matilda Ferruggia, Melissa Lasagna, Amedeo Marenzana, Irene Paoletti, Rebecca Ragno, Silvia Ubaldeschi.

Si ringraziano tutti i docenti e gli studenti che negli anni dal 2007 al 2017 hanno avuto l'opportunità, direttamente o indirettamente, di condividere con noi questa esperienza stimolante, impegnativa e arricchente.

Premessa

La **Peer Education (PE)** è una strategia educativa volta ad attivare un processo naturale di passaggio di conoscenze, emozioni ed esperienze da parte di alcuni membri di un gruppo ad altri membri di pari status. Essa rappresenta un modello di lavoro con e per gli adolescenti, che basa i propri presupposti teorici sul riconoscimento e sulla valorizzazione del ruolo centrale che il gruppo riveste lungo il continuum evolutivo adolescenziale, strutturandosi come modello per lo sviluppo di strategie di prevenzione dei comportamenti a rischio e divenendo un'occasione, per l'adolescente e il gruppo di pari, di discussione libera e confronto su tematiche di salute e benessere.

In questo modello è dunque centrale l'esperienza di gruppo, utilizzata come occasione per un lavoro di co – costruzione della conoscenza all'interno del gruppo stesso, nel quale gli adolescenti possono ridefinirsi a livello sia individuale che gruppale, ripensando e ricontrattando ognuno il proprio ruolo socio – relazionale e affettivo.

In particolare, la PE ha alcune caratteristiche fondanti che la rendono “buona pratica” nell'ambito delle attività di promozione della salute, in quanto metodologia più efficace (Pellai et al., 2002) di altre nel raggiungere il risultato previsto all'interno degli interventi di prevenzione dei comportamenti a rischio in adolescenza:

- Si tratta di un sistema grazie al quale persone di età, status ed esperienza simili possono passarsi reciprocamente informazioni e imparare l'una dall'altra.
- Si basa sull'evidenza, sostenuta anche dall'esperienza con gli adolescenti, che quando hanno un problema essi preferiscono parlarne con chi sentono più vicino.
- È uno strumento relazionale.
- Non è una tecnica, ma serve per generare un cambiamento, per assumere e far assumere responsabilità.
- Sottolinea l'importanza di un tipo di apprendimento che sia contemporaneamente interattivo e partecipativo.
- Si fonda sul riconoscimento del bisogno che l'adolescente ha di costruire relazioni “orizzontali”, in cui l'interazione è caratterizzata da simmetria, eguaglianza, complementarietà e mutuo controllo.
- La relazione tra adolescente e adulto/formatore non è “di potere” come quella che c'è tra docente e studente, tra animatore e giovane.
- Non sono più gli adulti a trasferire contenuti, valori, esperienze: sono i giovani stessi a confrontarsi fra loro, scambiandosi punti di vista, ricostruendo problemi e immaginando autonomamente soluzioni, sapendo di poter contare sulla collaborazione di adulti esperti.
- Riconosce e promuove un ruolo attivo degli adolescenti che diventano protagonisti consapevoli e attivi della propria formazione.

Rispetto ai tradizionali modelli di intervento con l'esperto, la PE ha “una marcia in più” (Croce e Gnemmi, 2003) poiché responsabilizza i ragazzi che diventano protagonisti di un percorso di cambiamento, calandosi nel ruolo di coloro che aiutano. Influenza, inoltre, il clima e le norme interne al gruppo dei pari e potenzia l'autostima ed il senso di autoefficacia.

Sfruttando i normali canali relazionali tra coetanei, il Peer Educator opportunamente formato diviene un veicolo educativo efficace (ibidem) nella trasmissione e diffusione di conoscenze e valori utili a modificare ed acquisire comportamenti. Attraverso il proprio impegno nel lavoro di sensibilizzazione, il PE sviluppa la propria capacità critica e di apertura all'altro e, attraverso la propria azione, dà visibilità ai problemi e ai temi dei quali si occupa e li porta all'attenzione dei suoi compagni.

Tra i modelli di PE esistenti si è qui scelto di avvalersi del modello **"Empowered"**, che considera i ragazzi soggetti attivi all'interno di ogni fase del percorso, dalla progettazione alla valutazione: l'oggetto della promozione della salute e di prevenzione è scelto autonomamente dai ragazzi, i quali non saranno chiamati solo a trasmettere informazioni, ma a realizzare le azioni da loro ideate.

Il percorso di formazione prevede due anni di lavoro:

- il **primo anno** è dedicato alla formazione del gruppo di Pari che, arrivando da classi differenti, necessitano di un lavoro centrato sulla costruzione e formazione di nuove relazioni gruppali, oltre che sulle tematiche relative alla comunicazione;
- il **secondo anno** si lavora prevalentemente sulla costruzione del progetto e sulle modalità di diffusione.

Esperienze di Peer Education al Liceo "Amaldi"

MADE FOR YOU (2007-2010): Durante l'anno scolastico 2007/2009 venivano contattati gli operatori del Servizio delle Dipendenze di Novi Ligure (di seguito indicato SERD) per affrontare la tematica relativa alle sostanze psicoattive e i loro effetti sull'organismo.

In tutte le classi terze è stato quindi realizzato il progetto *"Gli interessi dei giovani in tema di sostanze stupefacenti e alcol"*, nel quale veniva presentata e proposta la metodologia della PE come modalità efficace di trasmissione di contenuti e saperi tra adolescenti. Gli incontri previsti dal progetto hanno riscosso interesse da parte degli studenti, in particolare la classe IV D, che già aveva avuto modo di approfondire l'argomento e manifestava perciò il desiderio di un maggior coinvolgimento nella fase progettuale. Questa è stata la premessa e lo stimolo che ha consentito una prima sperimentazione della PE pianificando una metodologia d'intervento per gli anni successivi.

La letteratura non presenta esperienze di educazione tra pari tra i componenti della stessa classe, tuttavia si concordava con la scuola di sperimentare questa modalità dando la possibilità agli studenti di rendersi responsabili di un progetto formativo rivolto a loro stessi, ma che li avrebbe coinvolti, a ricaduta, sui coetanei.

Nella classe IV D dello Scientifico 14 ragazzi/e hanno aderito alla costituzione del gruppo di PE che hanno chiamato *"Made 4 You"*. Con l'anno successivo sono iniziati gli incontri pomeridiani finalizzati non tanto alla costruzione e conoscenza del gruppo (*cfr. paragrafo precedente*), in quanto gli studenti erano già da quattro anni nella stessa classe, ma sulle dinamiche di gruppo, sulla comunicazione tra pari e sugli argomenti che avrebbero affrontato nelle classi inferiori.

Il gruppo *"Made 4 You"* ha così realizzato il progetto intitolato ***"Thank you for... - Progetto di prevenzione all'uso e abuso di sostanze e alcol e comportamenti a rischio in età adolescenziale"***. L'argomento riguardava la comunicazione di messaggi preventivi tra pari nell'ambito dei comportamenti a rischio, in particolare dell'uso/abuso di sostanze stupefacenti e alcol e i destinatari erano quindi gli studenti delle classi I Liceo Scientifico e IV Ginnasio (8 classi).

I Peer hanno quindi organizzato incontri nelle singole classi e in assetto di assemblea autogestita, al fine di realizzare i seguenti obiettivi:

- favorire la riflessione e il confronto sui temi del disagio, della trasgressione e dei comportamenti a rischio;
- promuovere le capacità personali di valutazione e di senso critico nei confronti dei comportamenti a rischio;
- favorire la riflessione e il confronto con il gruppo dei pari;
- sviluppare la capacità che il gruppo stesso divenga una risorsa formativa/informativa per i coetanei;

- incrementare le conoscenze sui rischi connessi all'uso/abuso di sostanze/alcol.

Concluso il percorso di formazione nelle classi, i Peer "Made 4 You", sempre affiancati dagli operatori ASL, hanno dato inizio alla fase di reclutamento del secondo gruppo di educatori tra pari.

Da questa prima esperienza possiamo affermare come la metodologa della PE al Liceo "Amaldi" sia radicata positivamente, infatti dopo il gruppo originario, ad ogni triennio il gruppo pari veniva rinnovato ottenendo risultati tangibili.

PLAY TO CHANGE (2010-2013) Il gruppo successivo ha realizzato un'indagine conoscitiva sull'uso di sostanze, alcol e tabacco in adolescenza chiamato **"Play to Change. Adolescenti in gioco per non rischiare"**: è stato predisposto un questionario, somministrato nelle classi seconde; in seguito sono state inserite ed elaborate tutte le informazioni raccolte.

In conclusione del percorso è stato compilato un report, distribuito alle scuole e inserito nel sito ASL AL (www.aslal.it/progetto-play-to-change).



Pur non essendo statisticamente rappresentativo, i risultati ottenuti hanno permesso di conoscere atteggiamenti e credenze degli studenti che afferiscono al Liceo "Amaldi", che raccoglie un bacino di utenza non solo novese. A lato il logo che i Peer hanno elaborato per il loro gruppo, il cui nome è stato pensato come stimolo verso un cambiamento. Contestualmente sono stati sensibilizzati altri studenti per la costituzione del nuovo gruppo pari.

SAVE/STAY YOUR SELF (2013-2015) Il terzo gruppo pari, chiamato **"Save/Stay Yourself" (Salvati e resta te stesso)** ha creato un testo dove ha potuto esprimere con un linguaggio giovanile le proprie opinioni riguardanti il benessere in adolescenza, le difficoltà comuni, le perplessità e le paure della loro età. Il manuale non è rivolto solo ai coetanei, ma soprattutto agli adulti. Nel testo sono affrontati argomenti come la sessualità, i disturbi alimentari, l'utilizzo dei social.

Inoltre, è presente una mappatura dei servizi che l'ASL AL offre ai giovani e ai quali è possibile rivolgersi. L'opuscolo, intitolato **"10 Sfumature di Vita. Vademecum sul benessere in adolescenza"** è stato presentato e distribuito agli alunni durante gli interventi progettati ad hoc nelle classi. Anche questo gruppo è stato impegnato nella fase di selezione e reclutamento del gruppo successivo. Sopra il logo creato dal gruppo: il nome è un'esortazione a proteggersi e salvaguardarsi.



ALEPH (2015-2017) Il gruppo che conclude il ciclo della PE viene chiamato "Aleph", prima lettera dell'alfabeto fenicio che indica la potenza dell'insieme e ha come simbolo una lampadina, a indicare un gruppo capace di produrre idee derivanti dall'attività di collaborazione.

Gli educatori tra pari "Aleph" si sono autocandidati a seguito del lavoro svolto dai peer uscenti: all'inizio del progetto erano in 14, provenienti da classi miste. Dal punto di vista teorico pratico il progetto è sempre ispirato al modello "empowered", nel tentativo di rendere i ragazzi più attivi in ogni fase del percorso, dalla progettazione alla valutazione: l'obiettivo è stato quello di lasciare al gruppo maggiore autonomia di scelta sull'oggetto di cui occuparsi.

Il lavoro dei formatori si è concentrato:

- Sulla formazione del gruppo, attraverso incontri destinati all'approfondimento della conoscenza tra i ragazzi e alla costruzione delle relazioni all'interno del gruppo;



- sui contenuti, attraverso incontri interattivi dedicati ai temi di: peer education, gruppo, comunicazione.

Con il gruppo Aleph, rispetto ad altri contesti di PE, vi è stato l'utilizzo di un questionario di valutazione somministrato ai Peer e a candidati volontari della stessa età, e del Sociogramma di Moreno, uno strumento statistico utile per il lavoro sulle dinamiche di gruppo della prima fase. Entrambi verranno analizzati in seguito (*cfr. Valutazione*).

Il progetto del gruppo "Aleph" ha comunque riscontrato alcune problematiche, rintracciabili, in particolare, nell'abbandono da parte di alcuni partecipanti per motivi personali: partendo da 14 soggetti che avevano effettuato la prima parte di formazione, durante il percorso il gruppo si è ridotto ed è sceso a 8 unità, anche a causa delle troppe assenze effettuate dai ragazzi che stavano pregiudicando una corretta formazione e che erano arrivate oltre il numero massimo di permessi concesso (3), da quanto stabilito nel contratto del gruppo stesso. In compenso, il clima all'interno del gruppo è stato discreto, i ragazzi si sono sentiti liberi di esprimersi appieno, ma gli operatori hanno notato la presenza di poca intraprendenza da parte dei componenti, fattore determinante in un modello di Empowered Peer Education.

Nella seconda fase del lavoro è stata scelta la tematica e si è avviata la pianificazione di come affrontarla e riprodurla al pubblico: dopo il percorso formativo, dai docenti è stato richiesto l'intervento dei pari per veicolare le informazioni e l'esperienza relative allo svolgimento di **alternanza scuola lavoro** come previsto dalla Legge 107/2015 ("La Buona Scuola") per tutti gli alunni dell'ultimo triennio delle scuole secondarie di II grado (200 ore per i licei e 400 per gli istituti tecnici e professionali).

Dopo alcuni incontri organizzativi con i docenti di riferimento, il gruppo dei pari ha ritenuto essenziale focalizzarsi sulla ricerca e la lettura della normativa vigente e in seguito, attivare lavori di gruppi con due mandati specifici.

- Costruire la mappatura delle aziende, associazioni ed Enti Locali ospitanti con cui la scuola ha attivato una convenzione, ordinando per sede e distribuzione geografica e per attività svolta. L'obiettivo è stato quello di portare a conoscenza le zone su cui occorre rintracciare nuove aziende interessate al progetto e di classificare le attività adatte ai bisogni formativi di tutti gli indirizzi scolastici, individuando eventualmente le tipologie da integrare.
- Definire il piano di comunicazione inteso come individuazione del momento più opportuno che consentisse la presenza di più studenti, e la modalità di trasmissione dei contenuti. L'obiettivo è stato di coinvolgere e attivare l'interesse degli studenti del secondo anno riguardo un'attività che dovranno svolgere negli anni successivi. Si è ipotizzata una presentazione in plenaria dove fossero presentate le esperienze dirette dei pari integrata a quella di altri studenti.

Valutazione

Per ogni gruppo di Peer, oltre alla valutazione in itinere, si è valutato anche il prodotto finale che comprendeva la costruzione e la produzione di materiale da trasferire ai coetanei all'interno della scuola e la programmazione e realizzazione di momenti informativi durante le giornate autogestite/assemblee d'Istituto. Inoltre, per garantire una condivisione degli obiettivi e la loro realizzazione, sono stati programmati incontri di verifica tra gli operatori e i docenti di riferimento.

All'inizio del percorso è stato somministrato il questionario di autovalutazione (Pellai et al., 2002) che indagava alcune aree di interesse per la selezione dei Peer: area motivazionale, area socio relazionale, area organizzativa e area tecnica, permettendo una valutazione personale sulla proprie capacità e la disponibilità a prendere parte attiva al progetto.

Altro momento di valutazione delle relazioni interpersonali del gruppo ha previsto la somministrazione del Sociogramma di Moreno (1980): ad ogni componente del gruppo è stato chiesto di esprimere una scelta e un rifiuto tra i componenti del gruppo in base a particolari situazioni: la condivisione della stanza in

occasione della gita, l'attività di studio e il confidare un segreto, consentendo di rappresentare graficamente le relazioni presenti nel gruppo in base alle scelte e ai rifiuti dichiarati.

Con il gruppo "Aleph" gli operatori ASL, in accordo con la direzione scolastica, ha ipotizzato una valutazione della metodologia attraverso la somministrazione di un questionario nel primo anno del triennio al gruppo selezionato dei pari e ad un gruppo controllo autocandidato; lo stesso questionario è stato somministrato in chiusura al terzo anno del triennio.

Siamo consapevoli che i risultati ottenuti hanno una valenza indicativa su questo gruppo e questa scuola, in quanto l'indagine non risponde ai criteri scientifici e le variabili che possono condizionare comportamenti e atteggiamenti sono numerose. La finalità dell'indagine è quella di comprendere quanto l'esperienza di peer education radicata nel tempo possa risultare utile per lo studente, per l'inserimento scolastico e per il rendimento scolastico.

Per la costruzione del questionario ci si è avvalsi del modello **Questionario di benessere in classe** (Polito, 2000), che individua gli item relativi alla valutazione dell'autostima, autoefficacia, empatia, abilità sociali individuali e del gruppo classe. La struttura del questionario prevede una sezione relativa alle informazioni anagrafiche e una sezione che indaga gli interessi e il coinvolgimento dello studente in attività intra e extrascolastiche. È stato predisposto una codifica che ci consentisse di accoppiare i due questionari allo stesso studente; le informazioni contenute nei questionari sono state inserite in database EpiData 3.1, le analisi statistiche sono state elaborate con SAS System®.

Risultati

In generale non si riscontrano differenze statisticamente significative tra il gruppo pari e il gruppo controllo e ovviamente questo non è un risultato che ci attendevamo, in quanto indicante sostanzialmente l'assenza di elementi di cambiamento/miglioramento negli aspetti valutati dal questionario, a seguito del lavoro di PE. Risultato non incoraggiante, certo, e che alla fine ha portato a terminare il lavoro effettuato in tutti questi anni, anche a causa dell'estrema fatica fatta per sostenerlo soprattutto in quest'ultima esperienza.

Tab.1. Attività scolastiche

La tabella evidenzia come l'impegno degli studenti assunto nelle attività scolastiche, si è mantenuto invariato per il gruppo dei pari, mentre per gli studenti del gruppo controllo, l'interesse emerge nel corso degli anni. È ipotizzabile che tale impegno sia correlato ad una maggiore e una diversificata offerta da parte della scuola negli ultimi anni del triennio.

Attività scolastiche	PARI (N=8)		CONTROLLI (N=32)	
	PRE	POST	PRE	POST
Sei impegnato in attività scolastiche?	7 (87.5%)	7 (87.5%)	5 (15.6%)	15 (46.9%)
Rappresentante di classe/ istituto	3 (37.5%)	3 (37.5%)	2 (6.3%)	3 (9.4%)
Redazione del giornalino del Liceo	.	.	1 (3.1%)	2 (6.3%)
Aggiornamento del sito della scuola	.	.	.	.
Altri progetti scolastici	5 (62.5%)	5 (62.5%)	4 (12.5%)	12 (37.5%)

Tab.2. Attività extrascolastiche

Anche per quanto riguarda le attività extrascolastiche, si rileva una situazione stabile che vede lo sport e il volontariato come attività di maggior impegno.

Attività extrascolastiche	PARI (N=8)		CONTROLLI (N=32)	
	PRE	POST	PRE	POST
Sei impegnato in attività extra scolastiche?	6 (75%)	7 (87.5%)	27 (84.4%)	25 (78.1%)
Sport	5 (62.5%)	5 (62.5%)	24 (75%)	20 (62.5%)
Musica/ recitazione	.	1 (12.5%)	4 (12.5%)	5 (15.6%)
Volontariato/ scout/ animazione	2 (25%)	4 (50%)	6 (18.8%)	7 (21.9%)
Altro	.	3 (37.5%)	4 (12.5%)	3 (9.4%)

gruppo	etichetta	DELTA PARI	DELTA CONTROLLI	Differenza	Significatività statistica 10%
AUTOSTIMA	so affrontare gli insuccessi	1.3	0.2	1.1	*
AUTOSTIMA	gli altri ascoltano attentamente le mie proposte	-0.4	0.2	-0.6	
AUTOSTIMA	sono capace di esprimere i miei pensieri	0.6	0.3	0.3	
AUTOSTIMA	i miei compagni si interessano a quello che dico	-0.8	0.0	-0.8	
AUTOSTIMA	cerco di imparare dai miei errori	0.4	-0.2	0.5	
AUTOSTIMA	Mi ritengo un leader del mio gruppo	0.1	0.2	-0.1	
AUTOSTIMA	in una discussione cerco di conoscere il punto di vista degli altri	0.6	-0.5	1.1	*
AUTOSTIMA	sono tenace nel raggiungere gli obiettivi prefissati	-0.1	0.0	-0.1	
AUTOSTIMA	sono soddisfatto di me stesso	0.0	0.4	-0.4	
AUTOEFFICACIA	riesco a completare il lavoro assegnato	-0.4	0.1	-0.5	
AUTOEFFICACIA	so prevedere le conseguenze del mio comportamento	-0.1	-0.1	0.0	
ABILITA' SOCIALI INDIVIDUALI	so aiutare chi ha bisogno	-0.3	-0.3	0.1	
ABILITA' SOCIALI INDIVIDUALI	so collaborare con gli altri	0.0	0.0	0.0	
ABILITA' SOCIALI INDIVIDUALI	riesco a dare il mio contributo nel lavoro di gruppo	0.0	-0.1	0.1	
ABILITA' SOCIALI INDIVIDUALI	mi interessa quello che dicono i compagni	-0.8	0.0	-0.8	*
ABILITA' SOCIALI INDIVIDUALI	mi piace lavorare in gruppo	-0.8	-0.9	0.1	
ABILITA' SOCIALI INDIVIDUALI	in una discussione manifesto apertamente le mie idee	0.5	0.3	0.3	
ABILITA' SOCIALI INDIVIDUALI	rispetto i miei compagni	0.1	-0.3	0.5	
ABILITA' SOCIALI INDIVIDUALI	sono capace di rispettare le regole di classe	0.6	0.3	0.3	
ABILITA' SOCIALI INDIVIDUALI	rispetto le idee altrui	-0.3	-0.3	0.0	
ABILITA' SOCIALI GRUPPO CLASSE	Sappiamo trovare un accordo dopo un litigio	0.8	-0.3	1.0	*
ABILITA' SOCIALI GRUPPO CLASSE	gli altri si fidano di me	0.1	-0.3	0.4	
ABILITA' SOCIALI GRUPPO CLASSE	in un gruppo sappiamo collaborare in vista di un obiettivo comune	0.3	-0.1	0.4	
EMPATIA	mi metto nei panni degli altri per capire come si sentono	1.0	0.1	0.9	
EMPATIA	so riconoscere quando un compagno ha bisogno d'aiuto	-0.3	-0.3	0.1	
EMPATIA	sono attento ai sentimenti e alle emozioni dei miei compagni	-0.5	-0.5	0.0	

Volendo comparare le diverse esperienze, crediamo di poter dire che quest'ultimo gruppo è stato il meno efficace a livello di cambiamenti interni, tuttavia il gruppo ha dimostrato buona capacità comunicativa nella divulgazione dell'esperienza maturata nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro con i coetanei.

Le assemblee sono state condotte dai ragazzi, che hanno saputo interagire in modo armonico tra loro, sapendo trasmettere efficacemente le informazioni ed essendo sempre coraggiosamente disponibili ad affrontare qualsiasi questione posta dai loro compagni.

Gli educatori tra pari stessi hanno sottolineato l'importanza che questo percorso ha avuto per loro a livello di crescita personale, di cambiamento: maggiore capacità di aprirsi agli altri, senso di comprensione e ascolto, diminuzione della timidezza, scoperta di alcune caratteristiche personali nuove, accettazione di alcuni aspetti di sé fino ad allora valutati come negativi, possibilità di confrontarsi su vari temi sentendo la propria opinione ascoltata e valorizzata sono alcuni degli elementi emergenti dai rimandi stessi dei Peer.

I risultati dell'indagine sull'efficacia della PE è stata influenzata negativamente da alcune variabili, che abbiamo così evidenziato:

- Accettazione "passiva" da parte della Scuola, che ha sempre lasciato le porte aperte e favorito l'esperienza di PE ma senza mai divulgarla adeguatamente nel corpo docente, poco edotto in materia e quindi spesso in opposizione alle esigenze naturali di questo tipo di lavoro, che non era riconosciuto né sostenuto;
- Inconciliabilità caratteriale tra alcuni membri del gruppo di Pari e diverso investimento da noi non opportunamente livellato, con l'emergere di alcuni comportamenti disturbanti che hanno ostacolato il lavoro in alcune occasioni;
- Precarietà dell'investimento da parte degli operatori, a causa di una disponibilità minore di tempo, inadeguato al monitoraggio costante delle dinamiche relazionali intra gruppo e tra noi formatori e la scuola stessa.

Le esperienze dei pari

Amedeo: *"... io non mi sono interessato su dove svolgere lo stage, ho lasciato che facesse la scuola e quando mi è stato proposto di andare all'ACOS ho capito che forse è meglio proporre posti che interessano. L'ACOS si occupa dello smaltimento rifiuti e in pratica mi è stato chiesto di archiviare su database le varie attività e le relazioni dell'azienda.*

Nel secondo stage ho chiesto un Centro Medico perché mi piacerebbe fare medicina, in particolare ortopedia. Mi stato possibile incontrare e lavorare con la figura del tecnico di riabilitazione, fisiatra e ortopedico e osservando le loro prestazione capire in cosa consistono e mi è piaciuto..."

Irene: *"la mia esperienza è stata faticosa perché ho scelto la biblioteca del mio paese, è aperta pochi giorni e per poche ore, quindi lo stage non finiva più... ero con l'impiegato che aiutavo a catalogare i libri ... ma non c'era molto da fare .. era comodo perché vicino a casa..."*

Matilda: *"... io ho fatto lo stage in un Comune. Non avevo un tutor per cui passavo da un ufficio all'altro in base alla presenza dell'impiegato e facevo spesso fotocopie. Vi consiglio di verificare la presenza di un tutor che abbia concordato obiettivi con la scuola altrimenti si rischia di fare fotocopie e l'esperienza è inutile... mi piacerebbe per i prossimi stage lavorare nelle scuole..."*

Mattia: *"... io ho chiesto di svolgere lo stage nelle vacanze terminata la scuola per non avere problemi con le verifiche.... a me piace molto leggere per cui ho chiesto di andare in una libreria. Ho catalogato ed esposto libri e verificato che fossero sempre ben visibili e in ordine di argomento... è stato bello anche il contatto con il pubblico che mi chiedeva consigli sui libri... un bel ricordo... lavorando in libreria ho appreso il valore del libro che dura più del suo costo".*

Melissa: *"... la prima settimana nel mio Comune è stata molto bella e anche divertente, ma quando la mia tutor è andata in ferie tutto il lavoro dell'ufficio protocollo si è riversato su di me, ingenua vittima immolata e anche ancora poco preparata, ma me la sono cavata così la terza settimana, che ho svolto dopo alcuni mesi, è stata devastante: ero richiesta in tutti gli uffici per sbrogliare gli incarichi più semplici, certo, ma anche i più noiosi e ripetitivi, quelli perfetti insomma da caricare sulle spalle della stagista appena arrivata e con la fama di imparare in fretta e di saper svolgere il lavoro in autonomia!..."*

Rebecca: *"... io frequento Scienze Umane e la scuola mi ha proposto l'inserimento in una scuola primaria. Non sono molto soddisfatta perché avevo come tutor di riferimento la maestra di una classe per cui dovevo seguire lei nelle sue ore e basta... Questo mi ha vincolata molto negli orari, ma soprattutto non ho potuto creare una relazione con i bambini, inoltre non è stato chiarito il mio ruolo che è di osservatore... i bambini hanno subito avuto con me un buon rapporto ... mi consideravano una sorella maggiore. Avrei preferito seguire più da vicino anche la programmazione che le maestre fanno in preparazione dell'intervento in classe... E poi chi l'ha detto che chi fa Scienze Umane non possa avere altre esperienze?..."*

Silvia U.: *"... io ho avuto la fortuna di fare tirocinio in uno studio legale perché mi piacerebbe proseguire i miei studi in questo settore... ho partecipato a riunioni, preparazione di udienze e, dove non c'era vincolo di privacy, ho partecipato ai processi... è stato bello..."*.

Silvia F.: *"... il mio stage è stato a scuola e sono stata bene, ho visto la programmazione delle attività scolastiche, intrattenevo i bambini e mettevo alla prova me stessa con loro. Consiglio questa esperienza perché con i bambini non si è mai sulla cattedra ma seduta per terra vicino a loro e così bisogna saper trasmettere un apprendimento, è molto coinvolgente..."*.

Prof. Santarelli: *".. la scuola propone un'azienda e, se per qualunque motivo non dovesse funzionare qualcosa, dovete segnalarlo e si valuterà l'eventuale interruzione e cambiamento. La scuola ha dovuto in poco tempo e con poche indicazioni individuare le aziende e in molti casi ci siamo affidati alle vostre proposte, ma è importante che vengano mantenute le aziende che davvero collaborano con la scuola... anche in termini di sicurezza degli ambienti dove farete tirocinio ..."*.

Ulteriori elementi di approfondimento emersi in assemblea

- Il periodo di svolgimento dello stage dovrebbe essere valutato con attenzione e condiviso con gli insegnanti, poiché spesso non comprendono le assenze (per lo stage) come attività scolastica per cui continuano con il programma e le verifiche e accadeva, soprattutto il primo anno in cui il progetto di alternanza era partito, che al ritorno dallo stage si avessero molte verifiche insieme.
- Dovrebbe sempre esserci un tutor che condivida con la scuola obiettivi e finalità del progetto per evitare di essere spostati da un ufficio all'altro a svolgere attività di cui poco si comprende il senso, e che sembrano più per "occupare il tempo".
- La scuola è disponibile ad accogliere le proposte che gli studenti fanno di luoghi in cui effettuare l'alternanza.
- La scuola è giustamente attenta a non inserire lo studente in un luogo in cui sia impegnato un familiare, a meno che non vi siano contatti tra i due, ad esempio in aziende grandi.

Conclusioni

La scuola rappresenta un luogo dove gli studenti si identificano e ritrovano interessi a attività che li coinvolgono anche in ambiti diversi da quello strettamente didattico. In particolare, il Liceo "Amaldi" è una scuola che sollecita e sostiene attività formative di più ampio respiro, creando il terreno adatto all'attuazione di progetti la Peer Education, che nel tempo ha avuto lo spazio per consolidarsi e ampliarsi negli anni.

Le richieste didattiche non sempre hanno tenuto conto dell'impegno richiesto agli studenti costringendo il gruppo a modifiche del percorso in base al carico di lavoro dei ragazzi. Forse questo uno dei motivi alla base degli abbandoni durante l'anno da parte di alcuni studenti, insieme ad altri che potremmo così supporre: alcune responsabilità o condivisioni del lavoro di gruppo possono essere risultati non sempre facili da sostenere; le regole del gruppo, quali ad esempio un numero massimo di assenze, possono essere state vissute come troppo rigide, consentendo una selezione naturale dei componenti; una diminuzione dell'interesse e della motivazione all'attività che si andava strutturando può aver portato ad interrompere la partecipazione.

Nel complesso l'esperienza dei pari è risultata negli anni positiva, in quanto per ogni edizione, nonostante alcune difficoltà già evidenziate, è stato creato un prodotto ideato e costruito dagli studenti spendibile per la scuola sia per i contenuti sia per la visibilità dell'istituzione stessa.

Bibliografia

- Corbella S.**, 2002, *Il lavoro di gruppo con gli adolescenti*, "Gruppi nella clinica, nell'istituzione, nella società", Franco Angeli, Milano, IV, 1, pp. 29-48
- Croce M., Gnemmi A.**, 2003, (a cura di) *Peer education. Adolescenti protagonisti della prevenzione*, Franco Angeli, Milano
- Moreno J.L.**, (1980), "Principi di sociometria, psicoterapia di gruppo e sociodramma", ETAS, Milano
- Pellai A., Rinaldin V., Tamburini R.**, 2002, *Educazione tra pari. Manuale teorico pratico di empowered peer education*, Erickson, Trento
- Polito M.**, 2000, *Attivare le risorse del gruppo classe*, Erickson, Trento
- Pollo M.**, 1988, *Il gruppo come luogo di comunicazione educativa*, Elle Di Ci, Torino
- Ubaldeschi D., Sciamè M., Cormaio M.L.**, 2006, *La prevenzione dell'ambito delle dipendenze patologiche: lettura psicoanalitica di un'esperienza*, "Nuovi Quaderni di Psicoanalisi e Psicodramma Analitico", anno III, fascicolo 1-2/2006, Edimond, Roma
- Legge n°107 del 13 luglio 2015 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti". Commi 33 - 43 (La Buona Scuola)*

Sitografia

- http://www.retepromozionesalute.it/restarea/allegati/REG01/ASLAL/5807_opuscolo.pdf
- http://www.retepromozionesalute.it/restarea/allegati/REG01/ASLAL/4784_report_play_to_change_2011.pdf